



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Diminuiscono le merci sulla Torino-Lione

Il recente serrato dibattito collegato alle trattative per la costituzione della nuova Comunità montana della Val Susa e Val Sangone ha riproposto con forza il tema della nuova linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione e ha riportato il dibattito sul diritto del territorio a valutare l'utilità, o meno, di una Grande Opera che lo attraversa.

Una Grande Opera è fortemente dannosa, perché comunque impone delle trasformazioni di un tale peso che vanno giustificate da un'utilità reale. Il territorio che ne sopporta i danni ed i cantieri deve poter sapere che il proprio sacrificio può essere utile oppure addirittura una presa in giro. Sulla Torino-Lione, è di questi giorni l'uscita delle statistiche ufficiali Alpinfo (www.bav.admin.ch/themen/verkehrspolitik/00501/index.html). Tali statistiche sono la Bibbia di tutti coloro, enti o stati nazionali, che si occupano dei trasporti transalpini e sono pubblicate a settembre, perché occorrono 8 mesi per raccogliere, valutare e ponderare le informazioni che arrivano da 6 nazioni diverse.

I dati per il settore italo francese sono drammatici. Nel 2008 il traffico attraverso il valico ferroviario del Frejus è sceso a 4,8 milioni di tonnellate di merci. Era arrivato ad una punta storica di 10 milioni tonnellate nel 1997, poi c'è stato un calo progressivo, iniziato ben da prima che cominciasse gli attuali lavori di miglioramento nella galleria italo francese. Ora il valico ferroviario del Frejus è al penultimo posto tra i 10 valichi ferroviari transalpini: 12 anni fa era al secondo.

Il traforo autostradale del Frejus si colloca a 12,2 milioni di tonnellate di merci all'anno, ma è lo stesso livello che aveva 15 anni fa. Scende invece fortemente quello del Monte Bianco che dai 13,3 milioni di tonnellate del 1998, prima dell'incidente, arriva nel 2008 solo a 8,6 milioni di tonnellate, cioè un buon terzo di meno: a conferma che anche il traffico su strada era avviato ad una flessione già prima della crisi attuale.

Il traffico autostradale al valico di Ventimiglia, la cui rapida crescita, in mancanza di altri argomenti, era stata presa a pretesto per sorreggere le ipotesi sulla Torino-Lione, da cinque anni si è stabilizzato intorno ai 18,6 milioni di tonnellate. La spiegazione è evidente: Italia e Francia sono due economie mature che ormai si scambiano meno di quanto importano da oltremare. E quest'ultimo traffico ha grandi porti nazionali: Marsiglia, Valencia, Rotterdam contro cui l'Italia non è competitiva.

Molto interessante è il caso del traffico merci al valico ferroviario del Sempione, che sembra aver recuperato due terzi di quello perso dalla Val di Susa e dalla Val d'Aosta. Gli svizzeri avevano promesso che si sarebbero ripresi il traffico che avevano dirottato negli anni '90 al di fuori della Confederazione e, con la

loro proverbiale efficienza ferroviaria, lo hanno fatto.

Quel che è sorprendente è che l'apertura della galleria di base del Loetschberg, che collega la Svizzera meridionale verso Berna, non sembra aver influito sul ritmo di crescita.

Le previsioni di traffico si rivelano il vero argomento centrale della questione della Torino-Lione; infatti la previsione di saturazione dei valichi è la clausola fondamentale che giustifica tale progetto nel trattato di Torino del 29 gennaio 2001. Inoltre è evidente che non importa stabilire il numero di treni che possono passare ogni giorno se poi è lecito fare qualsiasi previsione in aumento.

Ma questo è anche il punto su cui l'Osservatorio si è dimostrato particolarmente di parte: il quaderno n. 2, a cui è dedicato il problema dei traffici, è il più corposo della serie, ma tutte le previsioni di traffico sono prese dal modello di LTF che rifiuta i dati reali e si basa su un'inchiesta del 2002, poi elaborata con ipotesi assurde ed incredibili, come quella che, al di là di un certo orizzon-

te, l'80% della crescita di traffico dell'intero arco alpino possa essere dirottata sulla Torino-Lione. L'Osservatorio è stato vago per anni sul numero dei treni che possono transitare giornalmente (dove le differenze potevano essere del 5-10%) ma ha accettato il modello LTF dove le differenze rispetto al reale sono del 200-300%, rifiutando qualsiasi confronto con i dati che oggi lo smentiscono clamorosamente. Ed ha mascherato il fallimento della Autostrada Ferroviaria che, dai dati dei suoi stessi "Quaderni", costa allo Stato 900 euro di deficit per ogni viaggio di camion. Non è quindi fuor di luogo chiedere, sulle previsioni di traffico e quindi sull'attuazione o meno dell'accordo di Torino, non un nuovo Tavolo Tecnico (ce ne sono già stati 4), ma un Tavolo Tecnico Serio. Una cosa del tutto diversa dai precedenti, dove le Ferrovie collaborino, il coordinatore sia *super partes*, le audizioni non siano solo quelle di amici di una parte sola, e si possa discutere sulla base dei dati reali.

Non è una richiesta peregrina: il territorio e i cittadini della Val Susa lo chiedono da 20 anni e fino ad ora sono sempre stati presi in giro.

Mario Cavargna

Città di cemento

Più volte abbiamo affrontato la questione della cementificazione del nostro territorio con la realizzazione di insediamenti di ogni tipo che "consumano" grandi quantità di suolo fertile (bene scarso e non riproducibile) ed interferiscono, spesso in modo negativo, con le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e idrogeologiche del territorio stesso. C'è un altro aspetto che raramente viene preso in considerazione e che vorremmo ricordare: quello energetico.

Gli insediamenti antropici sono per loro natura "energivori" perché debbono essere supportati ed alimentati da un articolato sistema infrastrutturale (strade, reti fognarie, acquedotti, reti elettriche, del gas, per le telecomunicazioni, ecc.) che non solo modifica le caratteristiche del suolo nelle zone interessate e nelle aree circostanti l'insediamento (anzi, anche nelle zone dove si estraggono i materiali necessari per costruire gli edifici, come cemento, sabbia, ghiaia, argilla, legno...), ma richiede alti consumi di energia per produrre le materie prime con cui sono costruiti gli edifici. A questo dispendio energetico va aggiunto quello per far funzionare l'insediamento.

Dunque, i materiali da costruzione costano anche in termini energetici, perché per produrli ci vuole energia, ed inquinano, perché liberano anidride carbonica. E' stato calcolato che un kg di cemento produce un kg di anidride carbonica, mentre un kg di mattoni ne produce un quarto. Basterebbe già questo dato ad indurre una diversa scelta dei materiali nella realizzazione dei "capannoni". Ogni nuovo

edificio, solo per costruirlo, comporta la liberazione nell'aria di migliaia di chilogrammi di anidride carbonica. Ma, poi, questi edifici debbono "funzionare": riscaldamento, illuminazione, refrigerazione, fornitura di acqua potabile, depurazione delle acque nere, eliminazione dei rifiuti prodotti; tutti aspetti che richiedono grandi quantità di energia e producono anidride carbonica.

Da queste poche indicazioni si capisce come il tipo di urbanizzazione e la scelta dei materiali e delle tecniche costruttive siano già di per sé determinanti nella produzione dei gas serra. Non può essere il singolo a decidere come intervenire per risparmiare energia. Sono le istituzioni che debbono dare indicazioni precise e vincolanti mirate alla riduzione dell'impatto ambientale. Bisogna "controllare" l'espansione edilizia, nel senso che occorre subordinare ogni scelta di nuove costruzioni alla valutazione dell'effettiva necessità (quanti capannoni, quanti alloggi sono vuoti?) e, poi, cercare di recuperare il patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente.

Quindi, "governare" i processi di urbanizzazione comporta il rilancio di politiche di pianificazione urbana e territoriale che tengano conto dei costi energetici di produzione e gestione degli insediamenti e del traffico veicolare che generano, che inquinano e richiede sempre nuove strade. Se sapremo coniugare il risparmio energetico ad altri aspetti ambientali, quali la tutela delle aree agricole e delle bellezze del paesaggio e la difesa dai dissesti idrogeologici, collaboreremo ad aumentare la qualità della vita e daremo un contributo non secondario alla salvaguardia del pianeta.

Domenico Sanino 1

Cave: buona notizia da Moncrivello

Come sta accadendo sempre più spesso in molti Comuni del Vercellese, del Biellese, e ora anche della provincia di Torino, all'amministrazione comunale di Moncrivello (Vc) è stata presentata la domanda di apertura di una cava. Il 7 settembre il Consiglio comunale ha approvato una mozione con la quale esprime la propria contrarietà. La mozione è pubblicata sul sito del Comune e afferma:

Il Sindaco ed il Consiglio esprimono come loro volontà politica che il territorio moncrivellese non venga deturpato da cave o bonifiche tendenti al mero sfruttamento del sottosuolo. Le risorse naturali sono un bene culturale, sociale ed anche economico da utilizzare (e non sfruttare) pensando naturalmente al presente ma senza dimenticare le generazioni future. Il territorio moncrivellese alterna pianura e collina, entrambe caratterizzanti il paesaggio, l'economia e le tradizioni locali; tali vorremmo mantenerle e valorizzarle per un'agricoltura di qualità, per un turismo sostenibile e comunque fruibile da tutti. A tale contesto generale occorre aggiungere considerazioni ancora più importanti che riguardano la salute pubblica, che passa attraverso la difesa del sottosuolo evitando di inquinare le falde acquifere, del suolo da cui traiamo gli alimenti per la nostra sopravvivenza e dell'aria che respiriamo.

Per tali motivi il Comune di Moncrivello intende opporsi alle richieste di autorizzazione per l'apertura di nuove cave perché hanno effetti negativi sulle falde acquifere, sul paesaggio, sulle colture, sulla qualità dell'aria e di conseguenza sulla salute umana.

Un altro problema collegato alle cave che motiva ancora di più il nostro rifiuto, riguarda il ripristino ambientale e il riutilizzo del sito, spesso usati come discariche. Pur dicendo no alle cave occorre porsi il problema di come reperire gli inerti per le costruzioni. A tal proposito riteniamo che vada incentivato il riutilizzo degli inerti recuperabili dalle macerie di fabbricati in demolizione e la pulizia degli alvei dei fiumi. Si impegna altresì ad organizzare un servizio di raccolta degli inerti recuperabili dalle macerie di fabbricati in demolizione.

La moltiplicazione della richiesta di apertura di cave e di discariche è probabilmente dovuta anche all'inizio dei lavori per la realizzazione di "Expo 2015" a Milano. Gli interventi previsti sono di enormi dimensioni: saranno perciò necessarie molte cave per trarne il materiale da costruzione, ed anche molte discariche per depositarvi i materiali derivanti dalla demolizione di vecchi fabbricati.

Il rischio è che nelle nuove discariche non finiscano solo cemento e mattoni, ma tutto ciò che si trova ad esempio in fabbricati industriali dismessi. Il bisogno di nuove discariche è confermato dalla richiesta al Comune di Livorno Ferraris di aprirne ben tre. Un circolo vizioso (apertura di nuove cave per estrarne materiale da costruzione e apertura di nuove discariche per scaricarvi materiale da demolizione) che può venire spezzato soltanto aumentando le tariffe per l'estrazione e incentivando il riuso degli inerti provenienti dalle demolizioni, come le ultime righe della mozione auspicano.

Ciò avviene già in altri paesi europei, come in Germania, ma non ancora, o ancora troppo poco, in Italia. La conseguenza è la devasta-

zione di ampie aree che stanno diventando il "cortile di dietro" di Milano, nel quale viene disordinatamente ammassato ciò che non è gradevole far vedere ai vicini in visita. Per mostrare questa devastazione il "Movimento Valledora" organizza periodici "tour delle cave" al quale partecipano cittadini, giornalisti, amministratori locali, consiglieri regionali, membri del Parlamento.

Il "Movimento Valledora" ha anche finanziato con le sue sole forze il documentario di Matteo Bellizzi "Valledora: la terra del rifiuto". Ormai proiettato in molti comuni dei territori interessati (Vercelli, Biella, Tronzano, Cavaglia, Bianzè, ecc.), il documentario ha partecipato al recentissimo "Cinemambiente" di Torino.

Per maggiori informazioni consultare il sito: www.movimentovalledora.org

Piero Meaglia

Val Maira e Varaita: via dei cannoni

La Provincia di Cuneo sta riprendendo in considerazione il progetto di sistemazione della "strada dei cannoni", la via militare lunga più di 30 chilometri che dal colle di Valmala, a quota 1541 m, raggiunge il colle della Bicocca (m. 2285) a scavalco tra le valli Maira e Varaita.

Questa spettacolare strada d'alta quota fu decisa dal Genio militare nel 1937 durante i preparativi per la seconda guerra mondiale, ormai nell'aria. In quell'anno il Comando dello Stato Maggiore di Alessandria ordinò al Genio militare di Cuneo di progettare la realizzazione di una strada percorribile dai mezzi motorizzati lungo l'antica mulattiera che dalla Colletta di Rossana (m 617) raggiungeva l'alta valle Varaita per una lunghezza di 38 chilometri.

In effetti, da tempo immemorabile esisteva un percorso pedonale realizzato in un'area paesaggisticamente splendida e sicura, perché le strade del fondovalle erano sempre assai insidiose per la facile presenza di briganti.

Il Genio militare di Cuneo predispose alcuni progetti che andavano da una semplice sistemazione della mulattiera, alla costruzione di una vera e propria arteria, con costi ovviamente molto diversi. Il Ministro della Guerra decise per una soluzione intermedia ed i lavori iniziarono nel marzo del 1938 per concludersi nel maggio del 1940. L'opera fu eseguita da una ditta privata, ma con il fondamentale supporto dei militari di leva.

Il nome "strada dei cannoni" fu originato da

una probabile confusione con la settecentesca mulattiera che Carlo Emanuele III fece realizzare da Ignazio Bertola durante la Campagna Gallo-Ispana (1743-44), che vide anche il famoso assedio di Cuneo del 1744 con la battaglia di Madonna dell'Olmo. Infatti, nella relazione del 1937 firmata dal Generale Comandante il Corpo d'Armata si fa proprio accenno alla strada dei cannoni di Bertola. Pur non essendoci dati certi, molti storici ed esperti di arte militare sostengono che i percorsi realizzati da Ignazio Bertola sulle Alpi durante la guerra di Successione austriaca in preparazione di una invasione del Ducato di Savoia da parte dei Francesi e degli Spagnoli non fossero strade per il trasporto dell'artiglieria pesante, ma per il rapido spostamento delle truppe; quindi mulattiere.

Il progetto della Provincia, per quanto ci è dato sapere, prevede la sistemazione del fondo, che non sarà asfaltato, la creazione di canalette per lo scolo delle acque ed alcuni interventi strutturali nelle parti franate per creare un percorso utilizzabile esclusivamente dai ciclisti e da chi va a piedi o a cavallo. Questo corrisponde a quanto a suo tempo richiesto dalle associazioni ambientaliste.

Faceva però parte del progetto anche l'asfaltatura della strada fra Lemma e Pian Pietro e fra Roccabruna ed il Colle di Valmala, dal quale poi si dovrà raggiungere la strada dei cannoni con un nuovo tracciato che oggi non esiste.

Queste due onerose opere avevano indotto una forte opposizione al progetto della giunta Costa, che era stato accantonato.

Allora ci eravamo chiesti quale fosse lo scopo di un simile intervento e la giustificazione della più facile manutenzione di una strada asfaltata rispetto ad una in terra battuta, non sembrava giustificare i lavori. Nelle intenzioni dei precedenti assessori provinciali che avevano sostenuto il progetto si parlava di favorire il turismo religioso (per raggiungere il santuario di Valmala) ed enogastronomico, peraltro già possibile con le attuali strade. Per questo non si capiva la necessità di un collegamento anche da Roccabruna, aperto, certamente nei soli mesi estivi. A meno che dietro l'asfaltatura della strada tra Roccabruna ed il colle di Valmala non si nascondessero progetti di nuovi insediamenti abitativi.

Al momento, nelle proposte della Giunta provinciale, non si fa cenno a questo tracciato. Speriamo sia stato accantonato.

Domenico Sanino

Corso di astronomia

Le associazioni Pro Natura Torino e Amici del Museo di Storia Naturale Don Bosco di Valsalice organizzano un "Corso di astronomia", che si terrà di giovedì dalle ore 17.30 alle 19 presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13; la conferenza relativa alla Luna si terrà presso il Museo di Valsalice, viale Thovez 37, Torino.

10 dicembre 2009: Silvano Minuto, astrofilo presso l'Osservatorio astronomico di Suno (Novara), *L'astronomia da Stonehenge a Galileo*.

17 dicembre 2009 presso il Museo di Valsalice: Silvano Minuto, *Quarant'anni dalla discesa del primo uomo sul suolo lunare e visita alla mostra sulla Luna*.

14 gennaio 2010: Silvano Minuto, *La ricerca della vita sul pianeta Marte*.

21 gennaio 2010: Mario Di Martino, astronomo presso l'Osservatorio astronomico di Torino, *L'esplorazione del Sistema Solare: Asteroidi e Meteoriti*.

28 gennaio 2010: Giorgio Roncolini, già docente presso il Politecnico di Torino, *L'origine dell'Universo: le ricerche al CERN di Ginevra e l'uso dei satelliti artificiali*.

Mercoledì **20 gennaio 2010**, ore 15, visita al Planetario e Museo dello Spazio di Pino Torinese, e in data da definire serata osservativa presso l'Osservatorio astronomico. Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza. Contributo di partecipazione: € 15,00 (10,00 se associato a Pro Natura o agli Amici del Museo di Storia Naturale Don Bosco). Informazioni e prenotazioni: Pro Natura, via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618. Posti disponibili: 25.

Tipica fauna alpina: la solita strage

La Giunta Regionale del Piemonte ha stabilito i piani di prelievo per la prossima stagione venatoria e riferiti alla tipica fauna alpina. In totale si potranno abbattere 525 galli forcelli, 418 coturnici, 94 pernici bianche e 109 lepri variabili. Numeri assolutamente spropositati, soprattutto se si considera come la stessa Regione riconosca (vedi il Piano Faunistico Venatorio Regionale, recentemente approvato dalla stessa Giunta) che si tratta di specie in condizioni critiche: sono documentate diminuzioni nel loro numero in tutta Europa ed, in molti casi, anche in Piemonte. In particolare, vengono confermate dinamiche di popolazione negative per coturnice e pernice bianca e, nei confronti di quest'ultima specie, la caccia risulta il principale fattore responsabile della diminuzione degli individui. Sulla lepre variabile, invece, non esistono assolutamente dati: appare quindi del tutto irrazionale consentire prelievi venatori su una specie della quale non si conosce praticamente nulla. Per cercare di fermare la consueta strage (ai

numeri citati bisogna infatti aggiungere gli inevitabili sforamenti dei numeri previsti, nonché gli episodi di bracconaggio, certamente di entità tutt'altro che trascurabile), avevamo predisposto un ordine del Giorno, da presentare in Consiglio Regionale ed in cui si chiedeva la moratoria alla caccia per queste specie.

Il documento è stato firmato da oltre una ventina di Consiglieri Regionali ma, nella seduta del 6 ottobre, è stato respinto a maggioranza. Veramente curiose le affermazioni dell'Assessore Taricco: "Il documento è condivisibile ma non è possibile attuarlo ora perché il provvedimento annuale sulla stagione venatoria è già stato emanato e rischieremo di essere sommersi da decine di ricorsi".

Un'ulteriore vergogna per i nostri amministratori, i quali persistono ad anteporre gli interessi di una piccola ma potente lobby (quella dei cacciatori) a quelli più generali e collettivi della tutela dell'ambiente naturale. (p.bel.)

Fitodepurazione

Le abbondanti neviccate invernali hanno consentito quest'estate di non soffrire di penuria d'acqua. Almeno nel nostro territorio. Nonostante questo, l'acqua dolce è sempre più scarsa e sempre più contaminata ed il mondo ha sempre più sete. La pressione sulle risorse idriche del pianeta non è legata solo alla crescita demografica; incidono moltissimo anche l'industrializzazione e l'urbanizzazione. Le città sottraggono enormi risorse d'acqua che poi restituiscono all'ambiente, ma quasi mai in condizioni da essere riutilizzate. Infatti, la maggior parte di queste acque non riceve alcun trattamento di depurazione (a tutt'oggi la città di Milano non possiede un vero depuratore) e, quando i depuratori ci sono, nel 50% dei casi non funzionano bene.

Una via per non inquinare e non sprecare la poca acqua che ci è rimasta è quella di ricorrere alla fitodepurazione, un sistema a basso impatto ambientale e di facile gestione. La fitodepurazione è un metodo naturale per depurare le acque reflue che utilizza le piante come filtri biologici in grado di "sorreggere" i microrganismi che trasformano gli inquinanti in materie prime; sostituisce, quindi, i carboni attivi dei tradizionali depuratori con risultati di gran lunga superiori e costi irrisori.

La fitodepurazione nacque una cinquantina di anni fa negli Stati Uniti a seguito di esperimenti condotti dalla Nasa, l'Ente Spaziale americano, per scoprire nuove tecniche di depurazione delle acque da applicare nei voli spaziali. Fu utilizzato il giacinto d'acqua (*Eichornia crassipes*), pianta che si riproduce molto facilmente e svolge un insostituibile ruolo di riossigenazione delle acque in cui vive. I risultati furono sorprendenti e dal settore spaziale si passò alla realizzazione pratica di impianti ad uso civile. Oggi nei soli Stati Uniti sono oltre 7000 gli impianti esistenti ed un buon numero si riscontra anche in Francia e Germania.

In genere un sistema di fitodepurazione è costituito da vasche o canali dove il suolo è costantemente sommerso. Le piante presenti riproducono esattamente i meccanismi di autodepurazione delle acque delle zone umide con il vantaggio di restituire acqua perfettamente pulita e creare un biotopo di notevole interesse paesaggistico ed ambientale.

Molte sono le specie utilizzabili: dalla lenticchia d'acqua, alla canna di palude, alle varie specie di carici. La fitodepurazione in Italia sta muovendo i primi passi ed è spesso applicata in aggiunta ai depuratori tradizionali, che non sono in grado di far fronte a picchi stagionali di carico organico e di portata; di conseguenza il refluo in uscita non rispetta le tabelle relative agli standard di scarico previste dalla legge Merli del 1976. In queste zone umide artificiali i processi naturali di autodepurazione si svolgono in modo efficiente, senza significative alterazioni paesaggistiche, né elevate esigenze di manutenzione.

Domenico Sanino

Arrestiamo il consumo di suolo

Sul tema "Anfiteatro morenico d'Ivrea: arrestiamo il consumo di suolo" si terrà un incontro pubblico il 19 novembre 2009 a Ivrea, organizzato da Comuni virtuosi, FAI (Fondo Ambiente Italiano) e Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta con la partecipazione di Italia nostra Piemontese Valle d'Aosta, Pro Natura Torino, WWF Piemonte e Valle d'Aosta.

L'incontro, tenuto nella Sala Cupola del Centro Congressi La Serra in via Botta, Ivrea, inizierà alle ore 14,30 con i saluti di rito e la presentazione della *Carta sottoscritta da Sindaci e Associazioni*.

Nella prima parte, con il tema "Consumo di suolo e pianificazione territoriale" si svolgeranno interventi di Amministratori di Regione e Provincia di Torino, esperti e tecnici del settore. La seconda parte, dal titolo "Criticità territoriali", vedrà relazioni di Luca Mercalli, di urbanisti e rappresentanti di organizzazioni del commercio.

Nella terza parte, dal titolo "Nuovi modelli per fermare il consumo di suolo", parleranno rappresentanti delle Organizzazioni agricole e dei Comuni virtuosi.

Le conclusioni saranno tratte da Francesco Comotto, sindaco di Settimo Rottaro, che ha sempre assunto posizioni molto vicine a quelle degli ambientalisti in merito al progetto di Parco a tema "Mediapolis". E' prevista la partecipazione di Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano, comune con Piano regolatore a "impatto zero".

Il mondo delle conchiglie

Il Gruppo malacologico di Pro Natura Novara ha definito con l'Archivio di Stato di Novara e Comune di Novara la realizzazione di una mostra malacologica intitolata "Il meraviglioso e delicato mondo delle conchiglie". Si terrà da lunedì 9 novembre a sabato 14 novembre 2009 nel salone dell'Archivio di Stato, in via dell'Archivio angolo corso Cavallotti, Novara, con i seguenti orari: lunedì 14,30-17,30; martedì, giovedì, venerdì e sabato 8,30-12,30; mercoledì 8,30-12,30 e 14,30-17,30.

Ingresso e visite guidate sono gratuiti e i gruppi e le scuole possono prenotare telefonando al n. 348.5180340 (Comune di Novara, Nucleo di didattica ambientale). La sede dell'esposizione sarà il salone principale dell'Archivio di Stato. Una sede veramente prestigiosa che risale all'epoca napoleonica. Il locale, che è stato ricavato all'interno di una chiesa, è molto vasto, circa 60 metri per 20 metri e sul perimetro sono predisposte delle scaffalature in noce contenenti dei faldoni con le raccolte dell'Archivio risalenti ai secoli passati. L'interno è suddiviso su tre piani con balconate, tanto da far apparire la struttura come quella descritta dai libri. Saranno esposte centinaia di specie di conchiglie marine, terrestri e di acqua dolce. Accompagnerà la mostra una guida per il loro riconoscimento e per illustrare le caratteristiche di questo mondo che presenta degli esemplari di estrema bellezza e delicatezza. Saranno affrontate le loro caratteristiche ambientali, il territorio, le strategie alimentari messe in atto da questi "molluschi", nonché le implicazioni fisiche, chimiche e di collegamento con l'ambiente (effetto serra).

Da 20 anni per l'ambiente

La cooperativa "Arnica, progettazione ambientale" ha recentemente festeggiato i vent'anni di attività, un traguardo ragguardevole per una società privata che lavora in campo naturalistico.

Era infatti l'estate '89 quando un gruppo di amici fondò "Arnica" con lo scopo di creare uno sbocco professionale per chi coltivava il sogno di lavorare concretamente per l'ambiente. Da allora è stata fatta molta strada, conservando sempre lo stesso entusiasmo e gli stessi obiettivi iniziali: contribuire alla conoscenza e alla protezione dell'ambiente tramite una struttura che esalta i valori della collaborazione e del confronto. Negli anni novanta l'attività della cooperativa è stata caratterizzata da una collaborazione con il Servizio Turismo e Comunicazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, con la progettazione e l'organizzazione di programmi estivi, attività con le scuole e laboratori didattici. Man mano poi le collaborazioni si sono allargate verso altri enti e società in Piemonte e in altre regioni italiane, affiancando alla progettazione la gestione di strutture e attività didattiche e turistiche. Oggi i campi di attività di "Arnica" sono molteplici, dalla progettazione e gestione di centri visita alla realizzazione di documentari naturalistici, dalla didattica ambientale alla ricerca scientifica, dall'ideazione di mostre alla redazione di pubblicazioni. La ricorrenza dei vent'anni è stata festeggiata anche facendo "un regalo per l'ambiente", offrendo un contributo economico e una consulenza professionale alla fondazione Otonga, che da anni opera per la protezione della foresta in Ecuador. Per l'occasione era presente il Professor Giovanni Onore, Fratello Marianista, presidente della fondazione Otonga.

Un grazie ai soci di Pro Natura Torino

Avremmo voluto scrivere a ognuno dei soci e amici che hanno già risposto alla nostra lettera-appello, per esprimere il sentito e commosso ringraziamento per la generosità con la quale hanno dato il loro contributo per aiutarci a sostenere le spese che stiamo affrontando per rendere agibile l'area verde circostante cascina Bert, mettere in sicurezza l'edificio, in particolare il tetto, e ricuperare lo storico forno per il pane e il pozzo.

Ma fortunatamente l'elenco dei sottoscrittori è già molto lungo e anche la pur modesta spesa di 0,60 euro per ogni lettera avrebbe costituito un costo che in questo momento abbiamo ritenuto utile non sostenere, certi che questa nostra "avarizia" sia compresa come un modo corretto di gestire le risorse di Pro Natura Torino, nello spirito di volontariato profuso con entusiasmo, ma avendo sempre costante attenzione alla gestione finanziaria dell'Associazione.

Quindi, mentre ricordiamo il lavoro del gruppo di volontari che, guidati da Mario Orsi, lavorano regolarmente a Cascina Bert, inviamo un rinnovato grazie a chi nei mesi scorsi ha inviato offerte a chi ha risposto subito al nuovo appello e che elenchiamo qui di seguito, nell'ordine di arrivo dei contributi. Rimandiamo al prossimo Notiziario la pubblicazione dell'elenco dei versamenti che continuano a giungere nel momento in cui stiamo per liberare alla stampa questo numero di "Obiettivo ambiente".

Barbero Caterina, € 100; Venturello Angelo, € 70; Scopello Fulvio, € 30; Givone Carla, € 50; Morino Baquetto Franca, € 30; Griglio Gabriella, € 300; Tognonato Luciano, € 20; Garabello Adriana, € 50; Doposcuola

Parrocchia Redentore, € 60; Venturini Silvia, € 16; P.S.T., € 16; Odone Paolo, € 30; Ditta Sand, € 600; Scaglione Guido e Bianca, € 10; Marangon Lorenzo, € 50; Delmastro Emilio e Duilia, € 50; Falabrino Zamignani Cleofe, € 20; Vittonetto Bruno, € 100; Ferrero Marisa, € 50; Falchero Anna, € 16; Viterbo Davide, € 50; Boggio Marzet Adriana, € 50; Meneghin Mara, € 300; Bassignana Davide, € 30; Bertolino Fabrizio, € 100; Bessé Elsa, € 30; Luciano Antonio, € 100; Saroldi Anna, € 50; Orsi Mario e Maddalena, € 200; Meaglia Piero, € 10; Rivetti Giovanna, € 20; Alberto Fernanda, € 40; Zappa Paola, € 20; Spriano Luciano, € 20; Neri Riccardo, € 2.000; Fino Rosa, € 50; Fadda Roberta, € 20; Serra Ivana, € 25; Festa Mario, € 50; Rivera Maria, € 16; Versino Licinia, € 30; B.F., € 40; Pesce Daniele, € 50; Biletta Letizia, € 10; Levi Daniela, € 50; Vai Sergio, € 30 Orso Riccarda, € 30; Bertolino Abside Olga, € 40; Cignolo Giorgio, € 100; Folletti Luigi, € 20; Niemen Ida, € 200; Borgogno Giovanni, € 50; Scarlatti Gazzeri Sandra, € 60; Stella Grandi Anna, € 50; E.T., € 20; Ruffino Gloria, € 50; Calvano Anna Maria, € 25; Guigas Silvana, € 50; Quagliotti Luciana, € 50; Fontana Anna, € 10; Ognibene Francesco e Carolina, € 150; Inghilterra Giuseppe, € 20; Comina Pier Giorgio, € 30; Montiferrari Silvio, € 20; Torchio Claudio, € 30; Cordero Alma, € 30; Moretta Marcella, € 5; Perazzone Delia, € 20; Mogavero Anna Maria, € 30; Castelli Roberto, € 100; Vannuccini Piero e Silvana, € 50; Giachello Rovetto Lucia, € 20; Belotti Maria, € 10; Brida Maria, € 20.

QUATTRO PASSI

Sabato 21 novembre 2009: Eremo – Maddalena – Cascina Bert

Ritrovo alle ore 14,25 in via Bava angolo corso San Maurizio; utilizzando il bus Vigo saliremo all'Eremo. Seguendo il sentiero n. 12 attraverseremo il Parco della Maddalena e arriveremo a Cascina Bert. Percorso di ore 2,30 circa, in discesa.

Si raccomandano scarpe adeguate a sentieri. I biglietti per l'andata si faranno sul bus, per il ritorno munirsi di un biglietto urbano GTT. Contributo di partecipazione: 2 €, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 20 novembre. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata.

Energeticamente virtuosi

Nell'ambito del programma INFEA 2008-2010 (Informazione Educazione Ambientale) della Provincia di Torino, il comune di Carmagnola, capofila del progetto "Energeticamente virtuosi", sta realizzando un concorso a premi per cittadini sul tema del risparmio energetico.

Il progetto, ideato e realizzato insieme ai comuni di Carignano, Lombriasco, Piobesi Torinese, Villastellone, Racconigi, con la collaborazione del Coordinamento Tecnico di Agenda 21 e della soc. coop. Arnica e il supporto di Pro Natura Carmagnola, Unitrè, Ascom, Ucap e con il contributo della Regione Piemonte, è rivolto ai cittadini dei suddetti comuni aderenti all'iniziativa.

Lo scopo del concorso è quello di premiare i cittadini che si impegnano per un effettivo risparmio energetico in ambito domestico, dimostrando di aver svolto azioni concrete durante un periodo campione in uno (o entrambi) i seguenti ambiti:

- interventi strutturali finalizzati al risparmio energetico;

4 - risparmio sui consumi diretti sulla bolletta.

Il periodo campione durante il quale applicare le buone pratiche va da ottobre 2009 a fine aprile 2010, con premiazione finale in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, il 5 giugno 2010. Tra i premi previsti ci sono una bicicletta elettrica, un orologio a carica solare e prodotti e articoli ecocompatibili, in linea con la filosofia del progetto.

Per partecipare al concorso occorre compilare una scheda di adesione disponibile negli stand allestiti nelle principali manifestazioni dei Comuni, nei negozi che aderiscono all'iniziativa, negli uffici Ambiente dei Comuni.

Per informazioni: Arnica progettazione ambientale, tel. 011.53.91.79.

mail: arnica@arnicatorino.it

Detersivi e detergenti preparati in casa

Pro Natura Torino propone un corso per la preparazione casalinga di detersivi e detergenti, a cura di Silvia Polesello, **martedì 17 e 24 novembre** dalle 18 alle 19,30 nella sede di via Pastrengo 13. Iscrizione € 10, tel. 011.5096618.

Sui sentieri della Collina di Torino

Continuano le passeggiate sui sentieri della collina torinese organizzate dal coordinamento di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo con il calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, ed è consultabile sul sito di Pro Natura Torino.

Domenica 8 novembre: escursione pomeridiana con gli Amici del Lago di Arignano. Info: 011.9462284, 339.2331563.

Domenica 8 novembre: Pro Natura e la Circoscrizione 7 di Torino propongono "Camminata a Superga tra i colori dell'autunno". Info e prenotazioni: 011.5096618.

Domenica 15 novembre: l'ASSO (Amici dei Sentieri di San Mauro ed Oltre) propone la "Camminata da Baldissero a Vezzolano". Info e prenotazioni: 011.8221539, 011.9607295.

Lunedì 16 novembre: il Parco del Po Torinese propone escursioni naturalistiche alla scoperta del fiume Po. Info: 011.64880172.

Giovedì 19 novembre: il Centro visite del Parco di Superga propone "Escursione notturna al Bric Giardin". Prenotazione obbligatoria. Info 011.8903667.

Sabato 21 novembre: Pro Natura Torino propone "Quattro passi tra Maddalena e Cascina Bert" (vedere riquadro nella pagina).

Domenica 22 novembre: il CAI di Moncalieri e la Commissione Tutela Ambiente Montano del CAI Uget propongono l'escursione "La collina di Moncalieri". Info: 011.6812727, 338.2672909.

Giovedì 3 dicembre: il Centro visite del Parco di Superga propone "Escursione notturna in Valle Gola". Prenotazione obbligatoria. Info 011.8903667.

Il lago di Arignano è salvo. Per ora

Non si farà, almeno per il momento, il mega-intervento di valorizzazione del lago di Arignano, contro il quale le Associazioni ambientaliste, coordinate dalla LAC (Lega Abolizione Caccia) si erano mobilitate ed avevano presentato un ricorso al TAR del Piemonte. Il progetto contestato, infatti, prevedeva una serie di interventi che avrebbero del tutto snaturato gli aspetti naturalistici dell'area: zona attrezzata con tanto di bar e tavolini da pic-nic, un pontile per l'attracco delle barche, postazioni per la pesca sportiva, per un costo complessivo di ben 207.000 Euro. Tutte realizzazioni che avrebbero certamente infastidito l'ormai numerosa popolazione di uccelli selvatici che ha scelto il lago di Arignano come luogo di sosta o addirittura di nidificazione, e che rappresentano la vera risorsa della zona. A seguito delle polemiche sorte, la Regione Piemonte ha ritirato il contributo di 120.000 Euro originariamente previsto e senza questi soldi il progetto non può partire. C'è tuttavia da registrare la volontà del Comune di continuare su questa strada, anche se ora sarà necessario reperire altrove i finanziamenti.

Gli ambientalisti, al contrario, insistono per uno sviluppo dell'area più attento alle esigenze di tutela ambientale. "Un'oasi naturalistica attira più turisti e di miglior livello rispetto ad una peschiera attrezzata con barche a remi e un bar - afferma Roberto Piana della LAC - Ribadiamo pertanto la nostra disponibilità a discutere con l'Amministrazione di Arignano i possibili interventi per la salvaguardia dell'ambiente del lago".

Spigolando in rete

Nucleare: quanto mi costi?

Tra le numerose argomentazioni che si possono portare contro lo sviluppo dell'energia nucleare, l'aspetto economico riveste un ruolo prioritario. Infatti, nonostante le dichiarazioni ufficiali, la scelta nucleare presenta dei costi elevatissimi, tali da rendere del tutto anti-economica la produzione energetica. E questo, ovviamente, tacendo i problemi legati alla sicurezza, allo smaltimento delle scorie, alla militarizzazione della società, all'approvvigionamento delle materie prime e chi più ne ha ne metta. Un'ulteriore conferma sui costi proibitivi del nucleare ci viene dalla Finlandia, dove è in costruzione una centrale che, guarda caso, è dello stesso tipo di quelle che sono previste per il nostro Paese. Riportiamo un articolo comparso su *Qualenergia.it*, versione telematica della rivista che si occupa di problemi energetici e di riduzione delle emissioni di CO₂:
(<http://www.qualenergia.it/view.php?id=1071&contenuto=Articolo>).

Continuano i problemi finanziari di quello che dovrebbe essere il primo reattore nucleare di tipo EPR al mondo, quello che il gigante nucleare Areva sta realizzando a Olkiluoto, in Finlandia. La notizia viene dalla presentazione dei bilanci della società a controllo pubblico francese per la prima metà del 2009, duramente colpiti dallo sventurato cantiere finlandese. La società, spiega il Financial Times, nella prima metà dell'anno ha dovuto sborsare 550 milioni di euro extra per Olkiluoto3 (questo il nome del reattore) portando così a 2,6 miliardi di euro la spesa non prevista per l'impianto in Finlandia e ottenendo come risultato un meno 97% nei profitti operativi della società e un meno 79% in quelli netti.

Quando il cantiere fu aperto nel 2005, la data prevista per la consegna era il 2009 e il preventivo presentato al parlamento finlandese era di 2,5 miliardi di euro, poi saliti a 3,2 alla firma del contratto. Dopo 4 anni di imprevisti, difetti di costruzione, violazioni delle misure di sicurezza, il cantiere ha accumulato un ritardo sui lavori di 3 anni e la spesa prevista è quasi raddoppiata, salendo ad almeno 5,3 miliardi di euro. Ma quello che emerge dall'odissea di Olkiluoto3 è stato ammesso dall'amministratrice delegata di Areva, Anne Lauvergnon alla presentazione del bilancio: non è possibile prevedere il costo finale del reattore. Quanto costerà e quanto tempo ci vorrà si potrà sapere solo una volta che l'opera sarà conclusa.

Un'affermazione che non tranquillizza certo il committente finlandese, l'utility TVO, cui Olkiluoto3 era stato presentato come un progetto "chiavi in mano" e a prezzo fisso. E non

solo TVO si trova danneggiata dal ritardo di 3 anni (cosa per la quale ha già chiesto un salato risarcimento): l'utility finlandese - secondo Areva - sarebbe corresponsabile dei ritardi e l'azienda francese, assieme al partner Siemens, ora vorrebbe che TVO contribuisse alle spese lievitando, sganciando un miliardo di euro in più. Se non pagherà il miliardo aggiuntivo, modificando il contratto, minaccia Areva, i lavori al cantiere si fermeranno.

A rimetterci, alla fine, comunque vada il contenzioso, non saranno i vertici di Areva, né quelli di TVO: saranno invece i consumatori finlandesi - che pagheranno in bolletta i costi del ritardo del nuovo reattore - e i contribuenti francesi, proprietari del 91% di AREVA.

Una storia che dovrebbe far riflettere sull'aspetto economico dell'avventura atomica. Specie in Italia, dove a febbraio è stato firmato un "memorandum of understanding" tra ENEL e la francese EDF per la costruzione di 4 reattori di tipo EPR, cioè dello stesso tipo di Olkiluoto3. Questi progetti, semmai venissero realizzati, lo saranno con ogni probabilità proprio in partnership con Areva che, in pratica, sta "ricattando" i finlandesi per tentare di rifarsi in parte del "buco" di Olkiluoto.

Recensione

Piero Belletti

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

25 itinerari escursionistici nelle valli più vicine alla città,

percorribili anche fuori stagione

Pro Natura Torino, Torino, 2009

Pag. 168 con foto a colori, € 12,00

È uscito un nuovo volume della collana "Quattro passi", edito da Pro Natura Torino. Questa volta si tratta di itinerari di montagna, sebbene a bassa quota e nelle immediate vicinanze di Torino, tanto da poter essere percorsi fuori stagione.

Le gite non presentano difficoltà particolari e la loro lunghezza raramente supera le due ore di marcia: sono quindi adatte a tutti, anche a chi non pratica con regolarità attività escursionistiche, ed ai più giovani. La guida, scritta da Piero Belletti, consigliere di Pro Natura Torino, illustra 25 itinerari che si sviluppano nelle valli Ceronda, Casternone, Susa (limitatamente al vallone del Messa, che scende dal colle del Lys), Sangone, Chisola e Noce. Ogni itinerario è corredato da una dettagliata descrizione, cui si aggiungono delle schede che approfondiscono specifici aspetti, sia naturalistici che storici e culturali, delle zone attraversate.

Il volume è stato stampato in un formato tascabile ed è inoltre corredato da numerose fotografie a colori. È disponibile presso la sede sociale di Pro Natura Torino.

L'intero ricavato delle vendite delle guide verrà utilizzato per realizzare un'iniziativa, ancora da definire, per ricordare degnamente Nuccia Baroero, segretaria e tesoriere di Pro Natura Torino dal 1967 al 1978, tesoriere negli anni 1979-1988, tesoriere di Pro Natura Piemonte dal 1983 al 1998, presidente onorario di Pro Natura Torino dal 1979 sino alla scomparsa avvenuta nello scorso agosto.



Quattro passi tra i Musei

Mercoledì 16 dicembre 2009, ore 15

Visita alla mostra fotografica
"Lo sbarco dell'uomo sulla luna"
e alle mostre del Museo Don Bosco
di Valsalice, Viale Thovez 37, Torino

Prenotazioni: Pro Natura, 011.5096618

Multe ai Comuni che non riciclano

Circa 200 Comuni piemontesi dovranno pagare severe sanzioni calcolate in 0,30 euro cadun abitante e per ogni punto percentuale inferiore agli obiettivi di raccolta fissati nel 40% di raccolta differenziata, che doveva essere raggiunta entro il 31 dicembre 2007.

Per il calcolo inerente il raggiungimento o meno degli obiettivi si deve anche considerare la riduzione della produzione dei rifiuti; tale riduzione viene quantificata prendendo in considerazione la produzione pro-capite a livello comunale e la produzione pro-capite a livello di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO).

Il calcolo viene eseguito tenendo conto delle specifiche peculiarità del territorio, quali, ad esempio, la variazione di popolazione dovuta a flussi turistici e si riferisce agli abitanti equivalenti, permettendo di mitigare situazioni in cui la produzione di rifiuti pro-capite sia decisamente superiore alla media a causa di presenza di abitanti non residenti.

La Provincia di Vercelli, l'unica che dispone di un inceneritore per i rifiuti, è quella che presenta il più alto tasso di comuni multati: circa il 25% del totale dei comuni sanzionati stanno in Provincia di Vercelli e quasi il 50% della somma da pagare è a carico dei comuni del vercellese. Evidente dimostrazione che la scelta di incenerire i rifiuti penalizza il riciclaggio e aumenta i costi complessivi della tariffa, a tutto scapito dei cittadini.

APPUNTAMENTO

Sabato 14 novembre 2009, alle ore 16, nella sala del Centro Servizi per il Volontariato V.S.S.P. in via Toselli 1, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Claudio Torchio presenterà:

Parchi del Kenya: Aberdare - Amboseli - Tsavo

Immagini a colori realizzate durante un viaggio in queste regioni.

All'inizio verrà presentato il libro di Piero Belletti: "Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino".

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Prossimo appuntamento: **Sabato 12 dicembre 2009, ore 16,00.**

Inaugura a Torino il Parco dell'Arrivore

È stato ufficialmente inaugurato a Torino il primo lotto del nuovo parco dell'Arrivore, sulla sponda destra della Stura di Lanzo, che fa parte del più ampio progetto relativo alla sistemazione di tutta l'area compresa tra corso Giulio Cesare ed il ponte di via Bologna, per connettersi col parco della Colletta ed il bacino della Confluenza (classificato come riserva naturale speciale) su cui si affaccia il parco del Meisino.

Come già abbiamo ricordato allorché demmo notizia dell'approvazione del progetto definitivo del Parco della Stura, i primi progetti del parco risalgono a una trentina di anni fa, e dopo lunghe attese si arrivò ad una progettazione preliminare quasi 10 anni or sono, per l'intero ambito (sponda destra e sponda sinistra verso Lungo Stura Lazio). Una prima sistemazione di questo lotto, compreso tra Strada dell'Arrivore e via Bologna, con rimodellamento dei terreni, la realizzazione di vaste aree prative e di alcune zone umide, e la sistemazione di un centinaio di orti regolamentati, era già avvenuta alla fine degli anni '90. Poi la presenza del campo nomadi e di altre attività con forti elementi di degrado resero di fatto poco fruibile il pezzo di parco già sommariamente realizzato, e costrinsero anche a rinviare l'assegnazione degli orti urbani, subito devastati.

In seguito, ricollocati in altri ambiti i nomadi che occupavano parte dell'area, furono finalmente sistemati ed assegnati gli orti urbani, fortemente voluti dalla Sesta Circoscrizione, ed oggi intensamente utilizzati. Ed infine si è pervenuti alla sistemazione di questo primo lotto del nuovo parco, con realizzazione di percorsi ciclopedonali, un'area giochi e gli "arredi" del parco. A questo primo lotto manca ancora l'affaccio sulla sponda della Stura, dove sono in corso lavori di bonifica ambientale necessari per diffusi fenomeni di degrado e abbandono rifiuti che si erano consolidati in questi anni. Ora in questo tratto, che in futuro completerà tutta la sponda destra, sono in corso i primi lavori di sterro e di bonifica, preliminari alla realizzazione del parco vero e proprio.

Va sottolineata l'importanza dell'apertura di questo primo lotto anche per un altro motivo: aperto finalmente all'uso pubblico, esso contribuisce ad allontanare l'ipotesi caldeggiata per qualche tempo dall'Amministrazione Comunale, e criticata dalle Associazioni Ambientaliste, di destinare quasi tutta l'area alla costruzione di un campo da golf, che ad un certo punto sembrava avanzare come unica soluzione per evitare il degrado del territorio, ma di fatto sarebbe venuto a coincidere con una sua "privatizzazione" ad uso di pochi fruitori. Sarebbe stato veramente paradossale che la Città, dopo aver investito 1.750.000 euro per realizzare il nuovo parco, l'avesse consegnato ad un utilizzo in gran parte privatistico, accollandosi gli oneri per l'acquisizione dell'area e per l'onerosa bonifica ambientale. Oggi possiamo dire che l'inaugurazione di questo primo lotto acquista un valore anche simbolico, come presa di possesso da parte dei cittadini del primo pezzo di parco, che rischiava di essere chiuso dentro una recinzione per proteggere il campo da golf.

In attesa di vedere finalmente libera e fruibile la sponda destra della Stura, oggi non ancora agibile e percorribile, questa inaugurazione costituisce non solo un primo tassello, ma anche un punto di "non ritorno", in coerenza col progetto Torino Città d'Acque. (e. s.)

Spina 3 di Torino: la voce ai cittadini

Immaginiamo una lavagna.

Vi è disegnato un quartiere d'immensi capannoni industriali e di lunghe strade tra le ciminiere. Tutto di cemento. Di cemento sembra anche il fiume, in gran parte nascosto da una tombatura che serve da pavimentazione delle fabbriche.

Le uniche cose vive sono gli operai che vanno al lavoro in mezzo ai fumi.

Poi un cancellino fa tabula rasa: gli operai a casa, le fabbriche abbandonate, cadenti, in seguito abbattute.

Infine ricostruite in forma di residenze e centri commerciali.

Ah! Dimenticavamo di dire: la lavagna è Torino, il quartiere Spina 3, il cancellino è rappresentato dai padroni delle Ferriere e dal Comune.

Sulla lavagna hanno disegnato finora i proprietari dei terreni industriali, gli assessori comunali, gli architetti, i costruttori (privati e cooperative). Hanno cancellato quasi tutte le testimonianze della rilevante e dura storia precedente. Quel poco che resta fa veramente fatica a ricordarla.

Hanno costruito in verticale, mini-grattacieli e casermoni. Lasciando al centro un grande spazio che sarà il Parco Dora.

Per i 12.000 neoresidenti non hanno inizialmente previsto altri servizi che i supermercati. Uno, due, tre, quattro, cinque supermercati mentre il Poliambulatorio nella ex-Superga attende ancora l'inizio dei lavori, che doveva avvenire nel 2002. Nessuna biblioteca, nessun campo sportivo, finora. Nessuna idea di una mobilità sostenibile; nelle nuove case non ci sono rastrelliere per le bici e di piste ciclabili in Spina 3 nemmeno l'ombra.

Nessun edificio scolastico: l'unico previsto, la sola opera pubblica del progetto di Spina 3, è stata anticipata da alcune aule, sistemate nell'ammezzato dei casoni del cosiddetto "comprensorio Vitali".

Corretto smaltimento di lampadine a basso consumo

La mostra polisensoriale "Lamp&RiLamp", ideata da Ecolamp con lo scopo di far conoscere il comportamento da adottare se si ha una lampadina fluorescente a basso consumo esaurita, è rimasta aperta al pubblico da martedì 6 fino a domenica 11 ottobre a Torino. E' stata la terza tappa del giro che si concluderà a dicembre 2009 dopo aver toccato 11 città italiane. Il progetto ha ottenuto il Patrocinio da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nonché dal Comune di Torino. "Iniziativa come quella di Ecolamp - spiega Roberto Tricarico, assessore all'Ambiente della Città di Torino - possono aiutarci a diffondere le buone pratiche e a far crescere ancora questo buon risultato. Torino ha da tempo investito sull'illuminazione a basso consumo: negli ultimi anni sono stati avviati, nell'ottica del risparmio energetico, importanti piani di rinnovo del parco lampade che hanno permesso di ridurre i consumi di circa 6 milioni di kWh. A questo si aggiunge la graduale sostituzione delle luci dei semafori con led luminosi. Un circolo virtuoso che, grazie a Ecolamp, si chiude con il corretto smaltimento delle fonti di luce.

Far conoscere questa possibilità a tutti i cittadini è un ulteriore sostegno alle nostre scelte

Vitali come l'acciaieria che gli lascia nome e anche terreni pesantemente inquinati che, a quanto viene discretamente detto da Comune e ARPA, sono stati bonificati.

Ora sono anche iniziati i lavori del Parco Dora: 450.000 metri quadri pensati dal progetto vincente come pieni di vuoti. Parco post-industriale. Attraente per i turisti. Da riempire dunque di cose che lo rendano vivibile e frequentabile.

Come da riempire di attività utili è il nuovo quartiere, dove i primi residenti sono arrivati a partire dal 2004.

I cittadini, singoli, raggruppati in cooperative edilizie, associati in mini comitati di breve vita, ed anche il "Comitato Dora Spina Tre" (www.comitatodoraspinat3.it), chiedono attenzione alla zona, strutture pubbliche, partecipazione.

Che non sia solamente il far da spettatori al progetto, quando sarà terminato. Invece sembra che la partecipazione genuina non sia più prevista, le decisioni vengono demandate ad ambiti ristretti: il Comitato Istituzionale, composto di assessori e costruttori, che organizza feste dei vicini.

Servirebbe proprio un po' di movimento da parte dei cittadini.

Magari per venire, a piedi o in bicicletta, **mercoledì 25 novembre alle ore 21, al Centro d'incontro della Circoscrizione 4 in piazza Umbria 28/B, Torino.**

L'assemblea è organizzata dal Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste e dal "Comitato Dora Spina Tre". Per far sentire una voce diversa che cerchi di parlare di quartieri vivibili, ecocompatibili, umani. Per dare voce ai cittadini. Chissà che, almeno per una volta, non si riesca a metter mano al gessetto e a disegnare alberi e scuole, piste ciclabili e ambulatori, panchine e biblioteche?

Ezio Boero (Comitato Dora Spina Tre)

energetiche ed ambientali".

Fabrizio D'Amico, Direttore Generale di Ecolamp, afferma che "questo progetto rappresenta per Ecolamp la vera sfida a convertire in comportamento reale la differenziazione dei RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) di categoria R5, ossia le sorgenti luminose a fine vita. Siamo fortemente convinti della necessità di eliminare i circoli viziosi attraverso l'informazione. Per questo riteniamo fondamentale il contatto diretto con le famiglie e le scuole, che abbiamo voluto coinvolgere attivamente".

Ecolamp, il principale consorzio senza scopo di lucro per la raccolta e lo smaltimento di apparecchiature di illuminazione, costituito nel 2004 dalle principali aziende nazionali ed internazionali del settore illuminotecnico, gestisce in tutta Italia un servizio di ritiro, trasporto e trattamento delle apparecchiature di illuminazione a fine vita.

Il Consorzio ad oggi offre i propri servizi ad oltre 2.000 centri di raccolta comunali in Italia e ha provveduto a fornire oltre 6.000 contenitori in comodato d'uso gratuito da posizionare nelle isole ecologiche per un investimento totale di 1,5 milioni di euro. Nella provincia di Torino dall'inizio del 2008 ad agosto 2009 sono stati smaltiti 16.140 chilogrammi di lampade esauste nei 90 centri di raccolta e altri 5.780 chili attraverso il servizio Extralamp (fornito dagli installatori illuminotecnici coordinati dal Consorzio).

Per ulteriori informazioni: www.ecolamp.it



2009: Anno Internazionale della Riconciliazione

In occasione dell'Anno Internazionale della Riconciliazione, indetto dall'ONU per il 2009, il M.I.R. Movimento Internazionale della Riconciliazione, in collaborazione col Movimento Nonviolento e il Centro Studi Sereno Regis, organizza un convegno per riflettere sul significato di "Riconciliazione", illustrando alcune esperienze concrete tentate nella storia e in zone di conflitto.

Probabilmente questo convegno sarà l'unico evento in Italia su questo tema.

Al convegno parteciperà Hildegard Goss Mayr, figura importantissima dell'IFOR (international fellowship of reconciliation), una donna che con le sue iniziative ha, di fatto, innescato la rivoluzione nonviolenta che ha cacciato Marcos dalle Filippine e in Sud America ha sconvolto vari governi e fatto avviare delle soluzioni nonviolente verso le

richieste della società civile nei riguardi delle varie dittature esistenti. Con la sua esperienza di vita ha molte cose da raccontare.

Il convegno si terrà il **7 novembre 2009 dalle 9,30 alle 12,30 presso il Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino e vi parteciperanno:**

- Hildegard Goss Mayr, presidente onoraria dell'I.F.O.R.

- Ilaria Ciriacci, presidente nazionale del M.I.R.

- Alberto L'Abate, presidente di I.P.R.I. - Rete C.C.P.

Coordina Paolo Candelari.

Al convegno verrà presentato il libro edito da MIR e Qualevita "Teoria e pratica della Riconciliazione".

Il convegno sarà preceduto **venerdì 6 novembre, ore 17,00** presso il Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino, da un seminario condotto da Hildegard Goss Mayr su "L'azione nonviolenta ai giorni nostri".

bagaglio di emozioni, sentimenti, conoscenze ed esperienze che abbiamo portato con noi al rientro dal campo di Albiano.

Ci sarebbe tantissimo da raccontare, e forse neanche con molte parole si potrebbe rendere facilmente lo spirito di quei giorni.

Con una parola, sola: è stato davvero, profondamente bello.

Forse è sufficiente dire questo...

Stefano Parravicini

Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo

*Attraverso la pianura l'erba alta fugge davanti
all'aria che spira, nella solitudine la pianura,
il vento, il cuore,
giocano insieme.* (Karen Blixen)

Con queste parole vorrei sintetizzare il significato di ciò che ha rappresentato il Convegno "Verso futuri sostenibili e nonviolenti, dall'immaginazione alla realizzazione" tenutosi presso il Gruppo Abele lo scorso 3 ottobre.

Non è una novità che l'uomo sia stato rovina di se stesso e dell'ambiente, apportando modifiche distruttive all'ecosistema, arrivando agli eccessi, arrivando alla materia e non vivendo più per istinto naturale.

Questo è ciò a cui può portare un'intelligenza distruttiva. Gandhi attraverso le sue tesi aveva mosso una critica verso la civiltà occidentale mettendo a nudo l'immoralità del sistema economico capitalista. Cento anni dopo le tesi di Gandhi possiamo aver prova di quanto purtroppo avesse ragione.

Durante il convegno sono emersi gli aspetti di una crisi attuale che comprende l'economia sociale, le fonti energetiche, il clima e l'ecologia. Ciò che adesso possiamo fare per ritrovare un equilibrio costruttivo tra tutte queste parti, è la progettazione di una transizione per uscire dall'attuale economia insostenibile e avviarci verso un'economia nonviolenta.

Eva Racca

Ricordando Manlio Mazza

Sabato 9 ottobre a causa di una devastante malattia è deceduto Manlio Mazza.

Lo ricordiamo come compagno di innumerevoli manifestazioni a favore degli obiettori di coscienza.

Lo ricordiamo come avvocato difensore, sempre con sentenze positive, dei giovani che si vedevano respinta la domanda di obiezione; è merito suo se è stato stabilito il principio che chi rifiuta il servizio militare per ragioni di obiezione non può essere processato da un tribunale militare ma solo da un tribunale ordinario; in ultimo le sue cause nei confronti dell'INPS che si rifiutava di riconoscere ai fini pensionistici il periodo che gli obiettori di coscienza avevano trascorso in carcere.

Piercarlo Racca

Un'estate al campo

In continuità con lo scorso numero proponiamo altri resoconti sui campi del MIR-Movimento Nonviolento che si sono svolti nel periodo estivo e di cui sono state fornite dettagliate informazioni nei mesi precedenti all'estate.

"Volontariamente in salita"

Tutto bene per quanto riguarda il lavoro di sistemazione e imbiancatura nella casa di località Sneira di Settimo Vittone e la relazione in generale tra i partecipanti e i volontari del Centro Gandhi di Ivrea. L'amicizia e l'entusiasmo dei volontari del centro Gandhi è continuata anche dopo il campo. Alcuni volontari di Legambiente ci hanno aiutato nel lavoro di sistemazione e pulizia della casa e dei sentieri intorno.

Al termine si è svolto un incontro di valutazione con i volontari del Centro Gandhi.

"Psicanalisi della guerra"

Titolo impegnativo quello del campo del Mir-Movimento Nonviolento che si è svolto ad Albiano, vicino a Ivrea, dal 9 al 16 agosto. Titolo molto impegnativo, quasi scoraggiante. Avrebbero mai potuto esserci dei "pazzi" che volessero prendervi parte? Ebbene sì, questi pazzi ci sono stati: 20 persone che hanno vissuto una settimana splendida, per qualcuno senz'altro indimenticabile.

Eravamo un gruppo di persone ben assortite, dai 34 ai 72 anni. A dire il vero, dai 2 ai 72 anni, visto che ha partecipato anche una famiglia con una splendida bimba... che è diventata in fretta la "mascotta" del campo. Eravamo un insieme decisamente variegato non solo come età, ma anche come formazione, convinzioni, storia e motivazioni che ci avevano spinti a partecipare. È stato bello vedere che, pur così diversi, siamo riusciti a formare un gruppo unito.

Eravamo ospiti di una comunità cattolica di famiglie (Cisv), la quale risiede nell'ex castello vescovile di Albiano. Si tratta di un posto magnifico, immerso nel verde e situato su una collina da cui si gode un panorama eccezionale: il luogo perfetto per un campo. Com'è consuetudine nei campi Mir-Movimento Nonviolento, la mattina era dedicata al lavoro. Abbiamo svolto diverse man-

sioni per aiutare la comunità nella manutenzione del castello: giardinaggio, manutenzione dei serramenti, raccolta e sgranatura della lavanda, sistemazione della legna, imbiancatura...

Le riflessioni sono state tenute da Angela Dogliotti Marasso ed Elsa Bianco (quest'ultima psicanalista), che si sono dimostrate competenti e veramente abili, visto che non è facile introdurre alla psicanalisi chi, come la maggior parte dei partecipanti, non ha mai sentito parlare di questa disciplina. Siamo stati guidati ad iniziare a comprendere i motivi che spesso rendono la guerra "seducente" per l'uomo, e anche a renderci conto che chiunque ha una "zona d'ombra" di cui è necessario diventare consapevoli prima di poter intraprendere un vero cambiamento.

Anche una questione di solito "scontata" come il cibo ha avuto un aspetto significativo durante il campo. Infatti, come ulteriore segno di nonviolenza, esteso anche agli animali, per tutta la settimana la cucina è stata esclusivamente vegetariana. E nonostante quasi nessuno fosse normalmente vegetariano, le persone che a turno si sono avvicendate a cucinare hanno saputo confezionare pasti davvero buoni!

Per molti di noi il campo è stato un'occasione per superare, un po' e almeno per quei giorni, le proprie "rigidità" e i propri "blocchi", anche grazie alla vita comunitaria, che è bella ma pone pure diversi ostacoli da superare.

Un altro aiuto in questo senso è stato la possibilità di misurarci in diverse danze popolari, con l'aiuto di un bravo maestro che in più di una serata ci ha insegnato balli provenienti da tutto il mondo.

Una sera è stato con noi Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che vive anch'egli nel castello di Albiano; con il suo discorso arguto e ironico ha interessato tutti i partecipanti al campo, indipendentemente dalle convinzioni religiose di ciascuno.

È impossibile descrivere in poche righe il

Prossimi appuntamenti e iniziative

- **Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza** - www.marciamondiale.org
La marcia è partita il 2 ottobre dalla Nuova Zelanda e una delegazione passerà da Torino il 10 novembre. In tale occasione al Teatro Regio si terrà un concerto gratuito sulla pace alle ore 20.30.
Informazioni più dettagliate possono essere richieste allo 011.532824.

Forlener '09

Dal 25 al 27 settembre 2009 si è svolta a Gaglianico (Biella) la quinta edizione di "Forlener" (Foresta, legno, energia) che ha confermato il successo e l'interesse per la filiera foresta-legno-energia riunendo gli operatori, i prodotti e i servizi che vanno dalla gestione dei boschi e delle piantagioni di specie a rapido accrescimento, fino all'utilizzo del legno a fini energetici a tutti i livelli di utenza: domestica, collettiva, industriale. I visitatori alla tre giorni di fiera sono stati circa 20.000.

"Forlener", nonostante il periodo di crisi economica che ha colto tutto il mondo dell'industria, si è consolidata come il riferimento in Italia per gli operatori della filiera legno-energia, tanto da occupare il 30% dello spazio espositivo in più rispetto alle edizioni precedenti.

L'interesse per le fonti rinnovabili di cui le biomasse legnose rappresentano in Europa oltre il 50% del totale, e la seconda fonte in Italia con il 25%, è un tema di attualità.

In questi giorni è emerso chiaramente da due eventi. Uno di portata mondiale, come la Conferenza sui cambiamenti climatici tenutasi a New York, ai margini dell'Assemblea generale dell'Onu, dove anche Cina e India hanno presentato il loro impegno a imprimere una svolta alle proprie economie energetiche, basate sul carbone e sulla deforestazione, puntando anche sulle energie rinnovabili.

L'altro evento, di portata europea, è stato la presentazione del rapporto di Greenpeace, realizzato in collaborazione con il Consiglio europeo per l'energia rinnovabile (Erec) sui "lavori verdi", secondo cui la "rivoluzione energetica" e la riduzione di CO2 scongiurerebbero il riscaldamento globale, creando 8 milioni di posti di lavoro nel mondo nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e oltre 100 mila occupati nel solo settore dell'energia elettrica entro il 2030 in Italia.

Questo interesse è stato colto sia dagli espositori che dai tanti partecipanti giunti da tutta Italia, che hanno potuto aggiornarsi sulle ultime tecnologie sostenibili di combustione di legna, pellet e cippato, che con le nuove caldaie hanno una efficienza superiore al 90% e un abbattimento quasi totale dell'inquinamento da polveri e gas incombusti.

La manifestazione è stata anche un momento di confronto sulle tecniche antinfortunistiche dei lavori in bosco, con dimostrazioni con esperti della Protezione Civile, sulle tecniche di Antincendio Boschivo.

Seminario interno del CARP

Il CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte), che ha sede presso Pro Natura Torino, ha tenuto nella giornata di sabato 17 ottobre a Vercelli un Seminario interno, iniziato alle 9,30 e terminato alle 18, per discutere il trattamento dei rifiuti solidi urbani.

Numerosa la partecipazione dei rappresentanti di Associazioni e Comitati, circa 60 persone, e qualificatissimi i relatori intervenuti, tutti operatori esperti del settore ai quali va il ringraziamento degli organizzatori per aver fornito la loro collaborazione nel più puro spirito volontaristico.

Le risultanze del seminario saranno raccolte in appositi "Atti" e sul prossimo numero di "Obiettivo ambiente forniremo più ampie informazioni.

Notizie in breve

ATA: CUCINA VEGETARIANA

L'A.T.A. (Associazione Tutela Ambiente) in collaborazione con la Società di Mutuo Soccorso "La Familiare" organizza a La Cassa il corso di cucina vegetariana *Teoria e "ricette in diretta"*, a cura di Aapti Araldi e Khalid Gallo. Il corso, composto da 5 lezioni con cadenza settimanale, avrà inizio giovedì 5 novembre 2009 alle ore 20,30 presso il salone della Società di Mutuo Soccorso "La Familiare", in via Vittorio Veneto 10, La Cassa (TO).

Questo il programma. *5 novembre*: introduzione all'alimentazione vegetariana, agli alimenti e alle combinazioni alimentari. *12 novembre*: conversazione e dibattito con il pubblico. *19 novembre*: gli antipasti "in diretta". *26 novembre*: i secondi piatti "in diretta". *3 dicembre*: i dolci al naturale "in diretta".

Le iscrizioni sono limitate a 25 persone. Per informazioni contattare:

Lorenzo Bonino: tel. 011.9842770;

Laura Martinotti: tel. 347.0435672

e-mail martinotti.laura@gmail.com.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Giovedì 17 dicembre 2009, alle ore 21, presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso Bussone in via Valobra 143 a Carmagnola, si terrà l'assemblea sociale e la festa di Natale dell'associazione Pro Natura Carmagnola.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le prossime attività organizzate dall'Arca del Re Cit.

Domenica 14 dicembre: "Bagna Cauda a Rorà con gli Auguri di Buone Feste"; passeggiata di 45 minuti con pranzo al tipico ristorante "Koliba". Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Da sabato 30 gennaio a sabato 6 febbraio: Settimana Bianca a Seefeld, organizzata in collaborazione con l'agenzia Cercavacanze di Torino.

Per informazioni, Piero Gallo: 336.545611, 011.354823.

PRO NATURA CUNEO

Proseguono le conferenze di Pro Natura Cuneo.

Martedì 17 novembre 2009 alle ore 21, nella sala B del Centro Incontri della Provincia di Cuneo, corso Dante 41, Cuneo, si parlerà di "La Valle Gesso: un ventaglio alla corte dell'Argentera" con Lucia Pettigiani di Pro Natura Cuneo.

Martedì 15 dicembre 2009 alle ore 21, nella sala B del Centro Incontri della Provincia di Cuneo, corso Dante 41, Cuneo, si parlerà di

"Caravan Serrai 2008 - Congkumdam 7400: la scoperta" con Sebastiano Audisio.

BURCHVIF: 25 ANNI DI ATTIVITÀ

Il 2009 rappresenta il 25° anno di attività dell'Associazione Culturale Burchvif di Borgolavezzaro (NO) aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura. La ricorrenza è stata celebrata con una cerimonia di inaugurazione della targa commemorativa dedicata alla memoria della Signora Maria Grazia Ceruti, che fu madrina del bosco il 25 aprile 1993, tenutasi al S.I.C. dell'Agogna Morta sabato 10 ottobre.

È seguita la visita del bosco per costatarne insieme l'evoluzione negli anni, percorrendo il sentiero perimetrale, affacciato sulla lanca; quindi l'incontro con Gianluigi Ceruti, "padre" della legge sui parchi, che alle ore 18 ha riferito brevemente sul tema "La legge 394, 18 anni dopo: luci e ombre sullo stato di attuazione" nella Sala delle Colonne di Palazzo Longoni in Borgolavezzaro.

CENTRO IPPICO MEISINO

La Cooperativa sociale "Mela Cotogna", in collaborazione con la Cooperativa Agriforest e l'Associazione "Parco del Nobile", ha inaugurato il Centro Ippico che si è trasferito dal Parco delle Vallere (ai confini con Moncalieri) al Parco del Meisino, sito alla confluenza di Po e Stura in comune di Torino.

Il graffio verde

E lo chiamano sport...

Il commissario tecnico della nazionale di calcio, Lippi, prima di una recente partita, ha affermato che sarebbe stato felice di giocare male, pur di vincere, magari grazie ad un autogol. Poiché molti, anzi quasi tutti nel mondo del calcio, la pensano così, sorge spontanea una domanda. Ma il calcio è ancora sport? E, sia ben chiaro, qui non vogliamo parlare di soldi, doping, scommesse clandestine, simulazioni, violenza, teppismo dei tifosi, ecc. ecc. Semplicemente, ci rifacciamo al concetto stesso di sport, che dovrebbe essere una sana competizione, in cui l'aspetto ludico prevale su quello agonistico ed il rispetto dell'avversario e delle regole dovrebbe essere fondamentale. Il calcio è ancora questo? Evidentemente no. E allora non chiamiamolo più sport, bensì equipariamolo ad un'altra qualsiasi attività economica. Di conseguenza, dovremmo però anche eliminarlo dal Comitato Olimpico... (p.bel.)

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19,
sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Emilio Delmastro.

Redazione: Piero Belletti, Zaira Zafarana,
Marco Cavaletto.

Stampa: Grafica Nizza, Collegno (TO).

Finito di stampare il 23 Ottobre 2009